



urban@it
Centro nazionale di studi per le politiche urbane

L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile



Obiettivi e proposte



Executive summary

Presentazione

Il gruppo di lavoro dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) sul Goal 11 relativo alla città (<http://asvis.it/goal11/attivita/448-1290/composizione-del-gruppo-di-lavoro-11>) e Urban@it, il Centro nazionale di studi per le politiche urbane, hanno elaborato la versione definitiva del documento *L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile. Obiettivi e proposte* dopo la consultazione che si è tenuta dal 29 maggio al 10 settembre 2017. Il testo è stato curato da **Walter Vitali**, con la collaborazione di **Giovanni Fini** e **Gianluigi Bovini**.

Dopo l'introduzione del Sindaco di Bari e Presidente dell'Anci **Antonio Decaro**, con la quale si ribadisce l'impegno dei comuni italiani ad accettare la sfida posta dagli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile e ripropone l'esigenza di una Agenda urbana nazionale, il documento si articola in tre capitoli. Il primo capitolo è intitolato "**L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile**" e contiene la proposta fondamentale del documento, cioè che l'Agenda urbana nazionale sia basata sugli SDGs dell'Agenda Onu 2030 e su specifici obiettivi quantitativi individuati per le aree urbane.

Fissare specifici obiettivi quantitativi significa poter misurare nel tempo se, e in quale misura, ci si sta avvicinando al risultato voluto e poter di conseguenza decidere le azioni da intraprendere per il suo conseguimento. Con obiettivi riferiti al territorio in cui essi vivono, ci si può rivolgere direttamente ai cittadini e lì si può coinvolgere sui temi della loro vita quotidiana. I Sindaci e gli amministratori locali possono essere maggiormente legittimati nella propria azione di governo, compresa la proposta al Parlamento e al Governo delle politiche nazionali ritenute necessarie. E possono autonomamente adottare gli obiettivi come indirizzo della propria azione senza aver bisogno di strumenti normativi.

Il secondo capitolo è intitolato "**Il territorio urbano**" e richiama le problematiche e le definizioni nazionali, europee e internazionali di città e di urbanizzazione. Per garantire il confronto internazionale, o almeno europeo, vengono adottati, ovunque possibile, gli indicatori Eurostat che suddividono il territorio in tre tipologie, secondo il grado di urbanizzazione: le aree più densamente popolate (*cities*); le aree a densità di popolazione intermedia (*towns and suburbs*); le aree rurali (*rural areas*). Le aree urbane (*urban areas*) comprendono sia le aree più densamente popolate che quelle a densità intermedia di popolazione.

Il terzo capitolo è intitolato "**Gli obiettivi**" ed è suddiviso in 17 paragrafi corrispondenti ai 17 obiettivi dell'Agenda Onu 2030: 1. Sconfiggere la povertà; 2. Sconfiggere la fame; 3. Salute e benessere; 4. Istruzione di qualità; 5. Parità di genere; 6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari; 7. Energia pulita e accessibile; 8. Lavoro dignitoso e crescita economica; Imprese, 9. Innovazione e infrastrutture (suddiviso in 1. Ricerca scientifica e 2. Transizione digitale); 10. Ridurre le disuguaglianze (suddiviso in 1. Disuguaglianze di reddito e 2. Inclusione di migranti e rifugiati); 11. Città e comunità sostenibili (suddiviso in 1. Politiche abitative e rigenerazione urbana; 2. Mobilità urbana; 3. Uso sostenibile del suolo e soluzioni basate sui processi naturali; 4. Cultura; 5. Qualità dell'aria; 6. Verde); 12. Consumi e produzione responsabili (suddiviso in 1. Economia circolare e 2. Appalti pubblici innovativi e responsabili); 13. Lotta contro il cambiamento climatico; 14. Vita sott'acqua; 15. Vita sulla terra; 16. Pace, giustizia e istituzioni solide (suddiviso in 1. Sicurezza e 2. Investimenti e autonomia finanziaria delle città); 17. Partnership per gli obiettivi. Per ciascuno di questi obiettivi si individuano le corrispondenze con i 12 temi prioritari dell'Agenda urbana per l'Ue (Patto di Amsterdam) e con gli obiettivi della *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile* approvata dal Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e dal Cipe il 22 dicembre 2017.

Di seguito sono riportati l'introduzione del Sindaco di Bari e Presidente dell'Anci Antonio Decaro e i box di sintesi, contenenti *Obiettivi internazionali*, *Posizione dell'Italia*, *Obiettivi nazionali* e *Azioni necessarie*, pubblicati al termine di ogni paragrafo del terzo capitolo.

Introduzione

Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile: una sfida per i Comuni

Le città si trovano di fronte a sfide e opportunità inedite, comportate da fenomeni che vanno dal cambiamento climatico al mutamento demografico, dalla crisi economica e finanziaria all'innovazione tecnologica. La dimensione intrinsecamente urbana di queste e altre sfide ha posto le città al centro dell'agenda politica internazionale, dalla sottoscrizione del Patto di Amsterdam per l'agenda urbana europea, alla Conferenza Onu Habitat III tenutasi a Quito nell'ottobre 2016.

In questo contesto, i *Sustainable development goals* (SDGs) approvati nel settembre del 2015 dall'Onu e le azioni per l'implementazione della "Agenda 2030" rappresentano una sfida ineludibile. È quanto d'altra parte chiedono con sempre maggiore pressione i cittadini che, con consapevolezza crescente, guardano alla sostenibilità delle città come elemento cruciale per l'incremento al contempo della qualità della vita e delle opportunità economiche e lavorative nelle aree urbane.

Per questo Anci ha seguito con attenzione il lavoro condotto da ASviS e Urban@it sull'Obiettivo 11 dell'Agenda 2030 "*Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili*" e considera la proposta di Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile un contributo importante in questa direzione. Quest'Agenda ha il pregio di prendere le mosse da un'analisi rigorosa della realtà italiana, offrendo un articolato repertorio di dati. Dall'analisi emerge una realtà in chiaroscuro, in cui a importanti risultati già conseguiti (tra gli altri il raggiungimento dei risultati di efficienza energetica previsti dalla Strategia Europa 2020, la spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio al di sopra della media Ue, il miglioramento dell'equilibrio di genere nella rappresentanza istituzionale) si affiancano elementi di forte criticità che il documento propone di superare.

Quelli proposti dall'Agenda sono obiettivi ambiziosi e ai quali il sistema dei Comuni guarda con attenzione, anche a partire da un patrimonio di pratiche ed esperienze che possono contribuire al perseguimento di essi. Dal contrasto alla povertà all'efficienza energetica, dalla cultura alla mobilità sostenibile gli enti locali sono quotidianamente in prima fila nella produzione di servizi e politiche orientati verso la sostenibilità.

Sull'inclusione sociale e il contrasto alla povertà, i Comuni italiani sono il presidio istituzionale più prossimo ai cittadini nell'erogazione di servizi che spaziano dall'assistenza domiciliare ai servizi per l'infanzia. Uno sforzo particolare è quello realizzato dai comuni per l'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo. Nel 2016, sono stati 34.039 i beneficiari dei progetti del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar), con il coinvolgimento complessivo di circa 1.000 comuni. Sull'efficienza energetica è possibile richiamare la massiccia adesione al Patto dei sindaci, con 2.959 amministrazioni che hanno formulato un proprio piano di azione per l'energia sostenibile. Sulla sostenibilità degli edifici, i dati riportati nel 2015 dal dossier curato da Legambiente *Innovazione e semplificazione in edilizia: verso il regolamento nazionale* mostrano come siano ben 1.182 i Comuni che hanno inserito parametri di sostenibilità nei propri regolamenti edilizi, dato cresciuto del 600% rispetto al 2008, quando i regolamenti edilizi con le medesime caratteristiche erano 188.

Anche sul tema della resilienza e della sicurezza deve essere menzionato l'impegno delle amministrazioni che numerose hanno risposto alla campagna mondiale lanciata da Unisdr *Making cities resilient: my city is getting ready* cui hanno partecipato 138 diverse città italiane. Un impegno che si è reso visibile nella mobilitazione a seguito degli eventi sismici del 2016, nel corso dei quali con il coordinamento di Anci centinaia di Comuni si sono mobilitati nell'offrire volontariamente il contributo dei propri tecnici e funzionari alle amministrazioni colpite.

Sulla rigenerazione urbana è opportuno qui menzionare l'imminente attuazione dei progetti presentati a seguito del bando per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie, pubblicato dal Governo nel 2016. Quella di Comuni e Città metropolitane è stata una risposta importante, che ha visto la presentazione

di ben 120 progetti e la richiesta di finanziamenti per un ammontare complessivo pari a due miliardi e 61 milioni di euro. Una risposta che evidenzia come il bando risponda all'esigenza diffusa tra Comuni e Città metropolitane di trovare risorse per dare attuazione ad azioni integrate spesso già disponibili a uno stadio avanzato di progettazione. La novità nel bando e nella risposta degli enti sta nell'approccio finalmente integrato con cui viene affrontato il tema della rigenerazione urbana, in virtù del quale le città vedranno attivarsi progetti complessi che spaziano dal recupero di aree dismesse alla realizzazione di nuove aree verdi, dalla realizzazione di piste ciclabili all'edilizia sociale, dai servizi sociali all'innovazione tecnologica.

Quella degli Obiettivi di sviluppo sostenibile è quindi una sfida di innovazione e integrazione delle politiche urbane. Molti degli obiettivi tematici riportati nel documento di ASviS e Urban@it non rientrano negli ambiti di competenza comunale. Ciò nonostante, gli amministratori e per primi i sindaci, non si tirano indietro rispetto a un'assunzione di responsabilità complessiva riguardo allo sviluppo sostenibile del territorio che i cittadini chiedono loro in quanto istituzione di maggiore prossimità. Per questo Anci ha promosso il rapporto *Urbes* che, insieme a Istat, ha consentito di fare il punto sulla realtà urbana in Italia rispetto a salute, lavoro, relazioni, cultura, partecipazione attraverso il monitoraggio di 64 indicatori. Tramite il suo osservatorio *Smart City* e, più recentemente, tramite l'attivazione della piattaforma Agenda urbana, Anci ha offerto strumenti di scambio e apprendimento finalizzati all'attivazione di pratiche innovative per lo sviluppo sostenibile.

Se il sistema dei Comuni ha messo in campo un impegno rilevante per conseguire gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, lo ha fatto in un contesto di grave difficoltà che ne mette in discussione la possibilità di rispondere alle importanti sfide richiamate anche in questo documento. Basti pensare ai sacrifici chiesti ai Comuni negli ultimi anni, che solo tra il 2010 e il 2016 sono stati pari a 11,3 miliardi di euro, o al blocco del *turn over* che ha comportato la riduzione del personale in servizio delle amministrazioni comunali italiane nel periodo 2007-2014 di 63.000 unità, passando da 8 a 6,8 dipendenti per 1.000 abitanti.

I Comuni intendono offrire risposte all'altezza delle sfide della sostenibilità, ma devono essere messi in condizione di farlo. L'Ance ha più volte sottolineato come sia necessaria a questo scopo una "agenda urbana nazionale" che, a partire dal segnale positivo rappresentato dal bando per la riqualificazione delle periferie, contribuisca a superare la frammentazione di programmi e risorse per le città e inserisca le politiche urbane in un quadro di obiettivi strategici condivisi e risorse certe e programmate, trovando su questo un terreno di importante sintonia con ASviS e Urban@it. L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile può offrire un contributo prezioso in questa direzione, in particolare nel richiamo all'assunzione di responsabilità da parte di tutti i livelli istituzionali coinvolti, a partire da quello nazionale, quale condizione imprescindibile per il perseguimento di traguardi tanto ambiziosi.

Antonio Decaro, *Sindaco di Bari e Presidente dell'Ance*

BOX 1 - POVERTÀ**Obiettivi internazionali**

Strategia Europa 2020: - 20 milioni di persone in condizione di povertà rispetto al 2008, Italia - 2,2 milioni. Nel 2016 ci sono 0,8 milioni di persone in più rispetto al 2008, il 23,7% della popolazione.

Posizione dell'Italia

Nel 2016 erano a +3,0 milioni le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale, una distanza di due volte e mezzo rispetto all'obiettivo, per un totale di 18,1 mln di persone pari al 30% della popolazione (città 30,3%, città di minori dimensioni e sobborghi 29,1%).

Obiettivi nazionali

L'obiettivo per le aree urbane è -1,7 milioni di persone in tali condizioni al 2025 rispetto al 2008 per contribuire a raggiungere, in proporzione alla loro popolazione, l'obiettivo nazionale 2020 di -2,2 milioni (-5,2 milioni rispetto al 2016).

Azioni necessarie

a) Attuazione della legge che introduce il Reddito di inclusione (Rei) assicurando l'omogeneità tra nord e sud; b) sviluppo del welfare locale come fondamentale pilastro complementare; c) Piano nazionale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale come previsto dalla legge di stabilità per il 2016; d) valutazione dell'efficacia del nuovo sistema di interventi.

BOX 2 - FAME**Obiettivi internazionali**

Obiettivo 2 SDGs: porre fine alla fame entro il 2030. Si è ridotta dal 15% del periodo 2000-2002 all'11% del periodo 2013-2015 (793 milioni), ma al ritmo attuale l'obiettivo non potrà essere raggiunto.

Posizione dell'Italia

Nel 2014 le persone in condizione di obesità erano il 10,5% (Ue 15,9%) con una situazione peggiore nelle aree rurali (11,9%) come nell'Ue. Valore economico dello spreco alimentare domestico 8,1 mld anno nel 2014.

Obiettivi nazionali

Per le aree urbane: a) adottare una food policy come quella del comune di Milano, in coerenza con il Milan food policy pact del 2015; b) ridurre della metà la popolazione obesa entro il 2025; c) ridurre della metà lo spreco alimentare entro il 2025, anticipando di 5 anni il traguardo del sotto-obiettivo 12.3.

Azioni necessarie

a) La destinazione delle aree agricole pubbliche alla produzione agricola e orticola locale; b) lo sviluppo di campagne di comunicazione rivolte a tutta la cittadinanza al fine di promuovere stili alimentari sani e sostenibili e pratiche di acquisto consapevoli; c) l'incentivo a meccanismi di recupero e redistribuzione delle eccedenze a tutti i livelli (condominio, mercato, distribuzione, mense, ecc.) e nelle diverse zone delle aree urbane.



BOX 3 - SALUTE E BENESSERE

Obiettivi internazionali

a) Ridurre la mortalità prematura al 2020; b) aumentare l'aspettativa di vita; c) ridurre le disuguaglianze di salute; d) migliorare il benessere; e) raggiungere la copertura universale dei servizi sanitari; f) ridurre del 25% al 2025 le malattie croniche non trasmissibili (Mcnt cardiovascolari, tumori, respiratorie e diabete).

Posizione dell'Italia

Aspettativa di vita alla nascita pari a 82,7 anni (80,3 anni per gli uomini e 84,9 per le donne) e nell'Ue di 80,6 anni nel 2015, secondo miglior risultato dopo la Spagna. Consumatori di sostanze stupefacenti pari a 2,3 milioni nel 2011, alcoldipendenti 70.000 nel 2012. Morti sul lavoro nel 2014 2,34 ogni 100.000 occupati (1,81 nell'Ue).

Obiettivi nazionali

Ridurre nelle aree urbane: a) del 25% la mortalità precoce dovuta alle Mcnt entro il 2025 (Oms); b) del 25% i consumatori di sostanze stupefacenti e gli alcoldipendenti entro il 2025; c) al di sotto della media europea 2016 gli incidenti sul lavoro entro il 2020.

Azioni necessarie

a) Programmi integrati per i fattori principali di rischio (fumo, alcool, alimentazione, sedentarietà) per favorire comportamenti sani attivando le reti di comunità; b) strategie integrate di prevenzione delle dipendenze; c) miglioramento della prevenzione e dei controlli dei rischi sul lavoro; d) riduzione delle disuguaglianze territoriali di salute attraverso l'applicazione rigorosa dei Lea.



BOX 4 - ISTRUZIONE

Obiettivi internazionali

Strategia Europa 2020: riduzione al di sottodel 10% nella fascia 18 - 24 anni di coloro che hanno abbandonato precocemente la scuola (11% nel 2015), Italia meno del 15 - 16%); aumento al 40% dei 30 - 34enni con un'istruzione universitaria (38,7% nel 2015), Italia 26 - 27%.

Posizione dell'Italia

Nel 2015 coloro che avevano abbandonato precocemente la scuola erano il 14,7% (17,5% maschi, 11,8% femmine) come nelle città (14,8%), mentre nelle città europee erano 9,8% meno della media complessiva Ue pari all'11%. I 30-34enni con istruzione universitaria erano il 25,3%, all'ultimo posto nell'Ue (31,7% nelle città).

Obiettivi nazionali

Raggiungere nel 2025 nelle aree urbane il traguardo che l'Europa si era posta per il 2020, cioè la riduzione dell'abbandono scolastico a meno del 10% nella fascia di età 18-24 anni e il 40% dei laureati nella fascia di età 30 - 34 anni.

Azioni necessarie

a) Interventi precoci (tutoraggio e cooperazione con i genitori) per prevenire situazioni di abbandono scolastico; b) supporto alla cura, all'educazione della prima infanzia e all'inclusione dei contesti familiari a rischio; c) investimenti per nuovi campus universitari urbani e servizi per studenti.

BOX 5 - PARITÀ DI GENERE



Obiettivi internazionali

Ue al 2019: **a)** divario di genere nell'occupazione dello 0%; **b)** assistenza all'infanzia per il 33% dei bambini al di sotto dei 3 anni e per il 90% tra i 3 anni e l'età della scuola dell'obbligo; **c)** 40% di presenza del genere sottorappresentato fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa.

Posizione dell'Italia

Indice disparità di genere Eige (Agenzie autonoma Ue) 41,1 su 100 (Ue 52,9) nel 2012, 20° posto nell'Ue. Nel 2014 il 31,5% delle donne da 16 a 70 anni aveva subito qualche forma di violenza nella propria vita e il 16,1 aveva subito *stalking*.

Obiettivi nazionali

Portare nelle aree urbane l'indice sulla disparità di genere Eige al livello 60 su 100 nel 2025 con un aumento del 50% rispetto ad oggi.

Azioni necessarie

a) Adattamento della legislazione per congedi parentali e modalità di lavoro flessibili; **b)** sostegno ai comuni per lo sviluppo dei servizi per la prima infanzia; **c)** applicazione del principio di parità nelle retribuzioni; **d)** miglioramento dell'equilibrio di genere negli organi decisionali pubblici e privati; **e)** incremento delle azioni contro ogni forma di violenza di genere, anche attraverso misure di sostegno alle vittime.

BOX 6 - ACQUA



Obiettivi internazionali

La Direttiva quadro del 2000 stabiliva la gestione per bacini idrografici e fissava il 2015 come termine entro il quale tutte le acque europee dovevano essere in buono stato ecologico.

Posizione dell'Italia

Il bacino idrografico delle Alpi orientali presenta la situazione migliore con il 56% dei fiumi e il 34% dei laghi in stato ecologico buono o superiore nel periodo 2010-2015. La perdita di acqua potabile dovuta a cattivo stato delle condutture era del 38,2% e il servizio di depurazione raggiungeva l'88% dei cittadini dei Comuni capoluogo (procedura di infrazione Ue) nel 2015.

Obiettivi nazionali

Ridurre nelle aree urbane le perdite delle reti di distribuzione idrica entro la soglia fisiologica del 10 - 20% (2/3 in meno rispetto ad oggi) al 2030. Portare tutte le acque allo stato di buono entro il 2025 adeguandosi alle normative Ue (procedura di infrazione) per le acque reflue urbane entro il 2020.

Azioni necessarie

a) Piano nazionale di ammodernamento delle reti di distribuzione idrica; **b)** aggiornamento dei Piani di ambito del servizio idrico integrato sulla base di *Water safety plan*; **c)** miglioramento dello stato di depurazione delle acque.



BOX 7 - ENERGIA

Obiettivi internazionali

La Comunicazione della Commissione del novembre 2016 prevede al 2030: **a)** riduzione delle emissioni di gas serra del 40% rispetto ai livelli del 1990; **b)** miglioramento dell'efficienza energetica del 30%; **c)** 27% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. Ma la Cop 21 richiede obiettivi più elevati.

Posizione dell'Italia

Fatte 100 le emissioni di gas serra nel 1990, nel 2014 l'Ue era a 77,05 e l'Italia a 81,36 (14° posto). Nell'Ue il 16% di energia era prodotto da fonti rinnovabili e in Italia il 17,1% (15° posto). Il consumo complessivo di energia primaria nell'Ue era 1507,1 Mtep (obiettivo 2020 1483 Mtep) e in Italia 143,8 Mtep (obiettivo 2020 158 Mtep) quindi già conseguito.

Obiettivi nazionali

L'obiettivo per le aree urbane è raggiungere nel 2025 gli obiettivi europei del 2030 attraverso i Paesc del *Mayors adapt*.

Azioni necessarie

a) Elaborazione del *Piano nazionale energia e clima* entro il 2018 anche come occasione per allineare la nuova *Strategia energetica nazionale (Sen)* del 2017 agli obiettivi europei; **b)** sostegno alle città per l'elaborazione e l'attuazione dei Paesc; **c)** un coordinamento forte tra le politiche dei diversi soggetti e dei diversi livelli di governo per pervenire ad un vero e proprio *Sistema nazionale per la sostenibilità climatica ed energetica*; **d)** l'attuazione del *Piano d'azione nazionale per incrementare gli edifici ad energia quasi zero (Nzeb)*.

BOX 8 - OCCUPAZIONE



Obiettivi internazionali

Strategia Europa 2020: innalzare al 75% il tasso di occupazione 20-64 anni, Italia 67-69%. Nel 2015 era il 70,1%, - 0,2% rispetto al 2008.

Posizione dell'Italia

Nel 2015 il tasso di occupazione era il 60,5%, ben al di sotto della media europea (con importante gap di genere: 70,6% uomini e 50,6% donne), senza differenze rilevanti per grado di urbanizzazione come nel resto dell'Ue (città 61,3%, città di minori dimensioni e sobborghi 60,5%).

Obiettivi nazionali

L'obiettivo per le aree urbane è raggiungere nel 2030 il traguardo che l'Europa si era posta per il 2020, cioè il conseguimento del tasso di occupazione del 75% nella fascia d'età 20-64 anni.

Azioni necessarie

a) Incentivi, anche di carattere fiscale, per le aziende che assumono giovani a tempo indeterminato; **b)** centri per l'impiego, formazione ricorrente e sostegno economico alle persone che perdono il posto di lavoro per permettere che ne trovino un altro; **c)** formazione professionale e alternanza scuola lavoro come in Germania; **d)** nuovi strumenti finanziari per le start-up e acceleratori d'impresa; **e)** strategie conciliazione vita-lavoro per aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

BOX 9.1 - RICERCA**Obiettivi internazionali**

Strategia Europa 2020: aumentare la spesa fino al 3% del Pil (per l'Italia l'1,53%).

Posizione dell'Italia

Spesa in R&S dell'1,33% del Pil nel 2015 (2% nell'Ue).

Obiettivi nazionali

Raggiungere nel 2030 l'obiettivo che l'Ue si era posta entro il 2020, una spesa del 3% del Pil.

Azioni necessarie

a) Reale applicazione della competenza e merito, anziché dell'anzianità e spesa storica, come criteri guida per il finanziamento ai Centri di ricerca e alle Università; b) sviluppo della domanda pubblica di ricerca anche attraverso il *Pre-commercial procurement*; c) promuovere la conoscenza esperta e il suo trasferimento come risorsa strategica per l'innovazione territoriale.

BOX 9.2 - TRANSIZIONE DIGITALE**Obiettivi internazionali**

a) Banda larga veloce a 30 Mbps per tutti entro il 2020; b) banda larga ultraveloce a 100 Mbps per il 50% della popolazione Ue al 2020 (Agenda digitale Ue).

Posizione dell'Italia

Banda larga a 30 Mbps per il 35,4% della popolazione e banda larga a 100 Mbps per l'11% nel 2016.

Obiettivi nazionali

Raggiungere nelle aree urbane: a) gli obiettivi dell'Agenda digitale europea al 2020, banda larga a 30 Mbps per tutti e a 100 Mbps al 50% della popolazione; b) la media europea 2016 delle competenze digitali di base al 2020 (56% della popolazione, 44% in Italia nel 2016); c) la media europea 2016 dell'uso di Internet nel 2020 (79% della popolazione, 67% in Italia nel 2016).

Azioni necessarie

a) Sviluppo delle *smart city* per l'attuazione della Strategia per la crescita digitale 2014 - 2020 e per la Banda ultralarga; b) facilitazioni agli operatori dove esiste una domanda di mercato per raggiungere gli edifici con la fibra ottica, anche attraverso il catasto del sottosuolo; c) investimenti pubblici nelle zone dove non c'è una sufficiente domanda di mercato.

BOX 10.1 - DISUGUAGLIANZE DI REDDITO



Obiettivi internazionali

Obiettivo 10.1 SDGs: entro il 2030, il reddito del 40% più povero della popolazione deve crescere ad un tasso superiore alla media nazionale. Nell'Ue il coefficiente Gini (0 uguaglianza assoluta, 100 disuguaglianza assoluta) è aumentato dello 0,5% dal 2010 al 2015 (indice 31). La quota di reddito del 40% più povero è diminuita dello 0,4% nello stesso periodo (20,9% nel 2015).

Posizione dell'Italia

Il coefficiente Gini è aumentato di più della media europea (+0,7%) dal 2010 al 2015 e anche l'indice è maggiore (32,4). La quota di reddito del 40% più povero è diminuita di più della media europea (0,5%) nello stesso periodo.

Obiettivi nazionali

Per le aree urbane: **a)** la riduzione alla media europea del coefficiente Gini, che misura le disuguaglianze di reddito, entro il 2025; **b)** la crescita del reddito del 40% più povero della popolazione ad un tasso superiore della media nazionale entro il 2025.

Azioni necessarie

a) L'attuazione coerente del Dpcm del 12 gennaio 2017 relativo ai livelli essenziali di assistenza (Lea); **b)** il pieno recepimento dei venti principi contenuti nel *Pilastro europeo dei diritti sociali* adottato dalla Commissione il 26 aprile 2017; **c)** interventi pre-redistributivi in grado di incidere sull'effettiva parità di accesso alle opportunità e sulla formazione dei redditi primari, a partire dall'istruzione e dalla salute; **d)** misure redistributive per assicurare l'effettiva progressività del sistema fiscale.

BOX 10.2 - MIGRANTI E RIFUGIATI



Obiettivi internazionali

Temi controversi a livello Ue: **a)** ricollocazione dei profughi e dei richiedenti asilo rispetto ai Paesi di arrivo; **b)** revisione del Regolamento di Dublino sui richiedenti asilo; **c)** proposta dell'Italia di un *Migration compact* un accordo di sostegno allo sviluppo dei Paesi dai quali provengono i maggiori flussi di profughi e migranti.

Posizione dell'Italia

Nati all'estero nelle aree metropolitane italiane nel 2011 pari all' 8,08%, 10% nell'Ue. Popolazione straniera complessiva a rischio di povertà ed esclusione sociale nel 2015 pari al 49,8% degli uomini (Ue 39,2%) e al 45,8% delle donne (Ue 39,8%).

Obiettivi nazionali

Dimezzare nelle aree urbane entro il 2030 il divario oggi esistente tra popolazione straniera e quella autoctona a rischio di povertà ed esclusione sociale (22,7 punti per gli uomini e 16,5 per le donne nel 2015), portando la percentuale della popolazione straniera in questa condizione al di sotto dell'attuale media europea del 39%.

Azioni necessarie

a) Programmi di intervento edilizio e sociale urbano che perseguano il *mix* abitativo ed evitino la nascita di quartieri ghetto; **b)** integrazione tra politiche per l'immigrazione e politiche sociali, del lavoro e dello sviluppo urbano; **c)** contrasto all'immigrazione illegale e riduzione dei tempi di attesa per il riconoscimento del diritto di asilo; **d)** attuazione del Piano di ripartizione dei rifugiati e richiedenti asilo Anci - Ministero dell'Interno dell'ottobre 2016.

BOX 11.1 - ABITAZIONI



Obiettivi internazionali

La diminuzione della quota di persone che vivono in grave disagio abitativo è parte integrante del contrasto alla povertà. Nel 2015 la popolazione in condizione di grave disagio abitativo nelle città europee era il 5,2% del totale (città di minori dimensioni e sobborghi 4%, zone rurali 6,2%).

Posizione dell'Italia

Nel 2015 la popolazione in condizione di grave disagio abitativo nelle città era l'11,3% (città di minori dimensioni e sobborghi 8,6%, zone rurali 9,2%). L'Italia è in controtendenza rispetto all'Europa, in quanto il disagio è concentrato nelle città.

Obiettivi nazionali

L'obiettivo per le città è portare al di sotto del 4% nel 2030 la popolazione in condizione di grave disagio abitativo riducendola di 2/3 rispetto al 2015.

Azioni necessarie

a) *Un Piano strategico per le città italiane* (6-10 anni), come evoluzione dell'esperienza dei bandi per le periferie; b) una *Strategia nazionale per la rigenerazione urbana e le periferie* per gli aspetti sociali, di sicurezza e di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente; c) maggiori risorse per il Piano casa (legge n. 80 del 2014); d) attuazione dell'accordo Governo-Anci per l'accoglienza dei rifugiati.

BOX 11.2 - MOBILITÀ



Obiettivi internazionali

Gli obiettivi europei sono: a) dimezzare entro il 2030 l'uso delle auto alimentate con carburanti tradizionali ed eliminarlo entro il 2050; b) dimezzare il numero delle vittime nel trasporto su strada entro il 2020 avvicinandosi all'obiettivo delle zero vittime nel 2050; c) realizzare sistemi di logistica urbana a zero emissioni di carbonio entro il 2030.

Posizione dell'Italia

Fatta 100 la lunghezza media delle reti di trasporto pubblico nell'Ue, in Italia nel 2015 le linee di tram erano 47,1 km, le linee di metropolitana 46,9 e le linee ferroviarie suburbane 51,4. Nel 2012 in sole 3 città su 19 la somma degli spostamenti a piedi, in bici e con il trasporto pubblico superavano quelli incauto.

Obiettivi nazionali

L'obiettivo per le aree urbane è raggiungere entro il 2020 l'obiettivo intermedio del 50% del riparto modale tra l'auto e le altre forme di mobilità.

Azioni necessarie

a) Investimenti per recuperare il gap nella dotazione di infrastrutture di trasporto pubblico; b) finanziamento delle ferrovie suburbane con i proventi del sovrapedaggio sui tratti autostradali urbani; c) potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico locale a partire dalle città del sud; d) incentivi alla mobilità intelligente, elettrica, ciclabile e pedonale.

BOX 11.3 - SUOLO



Obiettivi internazionali

L'obiettivo europeo è l'azzeramento del consumo netto di suolo al 2050 (ridurre il consumo medio a 1,6 mq/ab l'anno al 2020) e l'Agenda Onu richiede lo sforzo di anticiparlo al 2030.

Posizione dell'Italia

La crescita della superficie artificiale in Italia è stata maggiore della media europea sia nel periodo 1990 - 2000 (Italia +6,4%, Ue 27 + 5,7%) che nel periodo 2000 - 2006 (Italia +3,3%, Ue 27 +3%). La velocità di consumo di suolo è stata di 3,2 mq/ab l'anno nel periodo 2008 - 2013 e di 2 mq/ab l'anno nel periodo 2013 - 2015.

Obiettivi nazionali

L'obiettivo per le aree urbane è di ridurre del 20% il proprio consumo netto di suolo al 2020 (da 2 a 1,6 mq/ab l'anno) per contribuire al conseguimento dell'obiettivo nazionale.

Azioni necessarie

a) Approvazione sollecitata con modifiche della legge AS 2383 non approvata nella 17ª Legislatura, differenziando gli oneri di edificazione tra suolo libero e suolo già compromesso; b) banca dati degli edifici e delle aree dismesse disponibili per il recupero e il riuso, prevista dal ddl; c) *Piano di azione nazionale* concordato con regioni ed enti locali per il conseguimento dell'obiettivo.

BOX 11.4 - CULTURA



Obiettivi internazionali

L'Ue ha il compito di salvaguardare il patrimonio culturale. Con il programma Europa creativa 2014 - 2020 sostiene i settori culturali e creativi.

Posizione dell'Italia

La spesa dei comuni italiani nel 2014 per i beni culturali si attestava al 2,9% del totale della spesa pubblica, circa 10 euro pro capite, con forti differenze territoriali (Firenze 162,3 euro e Napoli 15,22 euro). La spesa pubblica nazionale per i servizi culturali nello stesso anno era lo 0,3% del Pil (media Ue 0,5%).

Obiettivi nazionali

Entro il 2030 aumentare nelle aree più densamente popolate la spesa pubblica nel settore della cultura per contribuire a raggiungere gradualmente a livello nazionale la media europea, riducendo il forte squilibrio tra nord e sud.

Azioni necessarie

a) Aumento della qualità e della produttività della spesa culturale, individuando standard minimi da raggiungere in relazione a indicatori di performance (numero di visitatori, pubblico agli spettacoli, ecc.); b) valorizzazione della cultura e del turismo come fattori centrali per l'economia urbana; c) estensione degli utenti della cultura come fattore di inclusione a partire dai migranti.

BOX 11.5 - ARIA**Obiettivi internazionali**

Gli obiettivi europei vigenti per il particolato sottile (Pm 2,5) sono: 25 µg/m³ al 1 gennaio 2015; 20 µg/m³ al 2020. Il limite massimo stabilito dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è di 10 µg/m³. Per il Pm 10 il limite fissato dall'Ue è 40 µg/m³.

Posizione dell'Italia

Nel 2014 il 20,1% della popolazione urbana italiana era esposto a concentrazioni eccessive di polveri sottili (Pm 2,5 e Pm 10) al di sopra della media nel 2013 del 15,9% nelle città dell'Ue. L'Italia nel 2014 aveva il più alto numero di morti premature correlate al Pm 2,5 (quasi 59.630) e agli altri inquinanti atmosferici come l'ozono e il biossido d'azoto.

Obiettivi nazionali

L'obiettivo per le aree urbane al 2025 è il rispetto del limite massimo stabilito dall'Oms per il particolato sottile (2,5 µg/m³), più restrittivo di quello europeo.

Azioni necessarie

a) Piano di azione nazionale integrato che coinvolga i trasporti, gli impianti di riscaldamento delle abitazioni, l'industria e le infrastrutture verdi; b) concertazione interistituzionale con il Tavolo per la qualità dell'aria al Ministero dell'Ambiente; c) rafforzamento dei sistemi di monitoraggio locale; d) interventi coordinati sull'*hot spot* della Pianura Padana.

BOX 11.6 - VERDE**Obiettivi internazionali**

La direttiva Ue *Natura 2000* prevede la conservazione degli *habitat* naturali e il tema è compreso nel *Mayors adapt* per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Posizione dell'Italia

In Italia sono presenti 2310 siti di importanza comunitaria censiti dalla Rete Natura 2000. Nei capoluoghi di provincia italiani il verde urbano rappresentava il 2,7% del territorio nel 2014 con una media di 31,1 mq ogni abitante e una crescita (+4,9% rispetto all'anno precedente) degli orti urbani.

Obiettivi nazionali

L'obiettivo per le aree urbane è di raggiungere i 50 mq di superficie media di verde urbano per abitante al 2030, 2/3 in più rispetto al 2014, portandola alla dotazione attualmente più elevata.

Azioni necessarie

a) Riconoscimento del verde urbano nella sua totalità (pubblico, privato, urbano, periurbano) oltre la concezione di semplice *standard* urbanistico; b) pianificazione di nuove categorie di aree verdi adatte a fronteggiare il riscaldamento climatico; c) incentivo all'inserimento della componente vegetale nelle ristrutturazioni e nelle nuove edificazioni.

BOX 12.1 - ECONOMIA CIRCOLARE



Obiettivi internazionali

I nuovi obiettivi europei per l'economia circolare prevedono: a) il riutilizzo e il riciclaggio del 65% dei rifiuti al 2035; b) il riciclaggio del 75% dei rifiuti da imballaggio al 2030; c) la riduzione al massimo al 10% del collocamento dei rifiuti in discarica al 2030; d) incentivi alle produzioni ecocompatibili che evitano la produzione di rifiuti.

Posizione dell'Italia

Nel 2016 la raccolta differenziata dei rifiuti urbani si è attestata al 52,5% raggiungendo con 7 anni di ritardo l'obiettivo del 50% fissato dalla normativa europea per il 2009.

Obiettivi nazionali

L'obiettivo per le aree urbane è raggiungere gli obiettivi europei al 2035 (riciclaggio 65%, in discarica al massimo il 10% dei rifiuti) con il 70% nel 2025 e l'80% nel 2030 della raccolta differenziata, estendendo le buone pratiche in corso.

Azioni necessarie

a) Impegno prioritario nelle aree metropolitane dove il problema della gestione dei rifiuti non è risolto; b) Piano di azione nazionale sull'economia circolare per recuperare il ritardo accumulato; c) promozione della prevenzione dei rifiuti rafforzando le misure già previste nel Piano nazionale.

BOX 13 - CAMBIAMENTI CLIMATICI E DISASTRI NATURALI



Obiettivi internazionali

Sotto-obiettivo 11.5 SDGs: entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua.

Posizione dell'Italia

I morti per frane e alluvioni 2011- 2015 sono stati 5 all'anno per ogni 10 milioni di abitanti e gli evacuati 9,5 ogni 100.000 abitanti. I danni per terremoti e disastri naturali 1944 - 2012 sono stati di 3,5 miliardi di euro l'anno. Gli investimenti per la sicurezza idrogeologica 1991 - 2011 sono stati meno di 500 milioni l'anno e per la prevenzione del rischio sismico 2010 - 2016 circa 137 milioni l'anno.

Obiettivi nazionali

Aumentare gli investimenti per la prevenzione del rischio e l'adattamento ai cambiamenti climatici (Italia sicura, Casa Italia) con un trend crescente nei primi anni (2 - 3 miliardi di euro l'anno) e costante anche oltre il 2030 come condizione per ridurre il numero di vittime e di persone colpite.

Azioni necessarie

a) Piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici (*Mayors adapt*) e di prevenzione dei rischi di disastri, tra loro integrati, che svolgano anche la funzione dei Piani di resilienza (Unisdr) in tutte le zone più densamente popolate, operativi entro il 2020; b) coordinamento tra Italia sicura e Casa Italia e le Strategie internazionali, quella per l'adattamento al cambiamento climatico del Ministero dell'Ambiente e il *Sendai framework for disaster risk reduction 2015 - 2030* del dipartimento della Protezione civile; c) integrazione tra gli interventi per la sicurezza sismica e idrogeologica e la Strategia nazionale per la rigenerazione urbana (obiettivo 11.3).

BOX 14 - VITA SOTT'ACQUA



Obiettivi internazionali

La direttiva quadro Ue del 2008 prevede che si raggiunga il buono stato ambientale delle aree marine e costiere entro il 2020. L'87% dei siti balneabili costieri aveva una qualità eccellente delle acque nel 2015 (+5,7% rispetto al 2011), nonostante l'acidità degli oceani fosse aumentata nel 2014.

Posizione dell'Italia

Lo stato buono dei corpi idrici è raggiunto nel 90% delle acque del distretto delle Alpi orientali, nell'82% della Campania, nel 79% dell'Appennino centrale e nel 64% della Sardegna (5% in stato elevato), gli altri distretti raggiungono livelli inferiori.

Obiettivi nazionali

Raggiungere il buono stato ambientale delle acque marine e costiere delle aree urbane entro il 2020 per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo nazionale.

Azioni necessarie

a) L'attuazione puntuale e rigorosa dei sistemi di controllo e delle azioni previste dal decreto legislativo n. 190 del 2010 di recepimento della direttiva europea; b) la sollecita adozione di un *Piano d'azione nazionale per il capitale naturale*, elaborato sulla base del primo Rapporto sullo stato del capitale naturale in Italia; c) il rafforzamento del sistema delle aree marine protette, valorizzandone in particolare il significativo ruolo di tutela della biodiversità e dei servizi ecosistemici.

BOX 15 - VITA SULLA TERRA



Obiettivi internazionali

Obiettivo 15,5 SDGs: ridurre il degrado degli *habitat* naturali, arrestare la perdita di biodiversità, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate entro il 2020. Nell'Ue l'indice comune uccelli (100 nel 1990), dopo un forte calo negli anni '90, è abbastanza costante negli ultimi anni (87,4 nel 2014). L'indice di sufficienza delle aree protette alla direttiva Habitat era del 92% nel 2014.

Posizione dell'Italia

Erano a rischio di estinzione nel 2016 circa il 31% dei vertebrati, più del 15% delle piante vascolari e il 22% di briofite e licheni. La perdita e la degradazione degli *habitat* (circa 120 specie) e l'inquinamento (circa 80 specie) sono le principali minacce per i vertebrati terrestri, esclusi gli uccelli.

Obiettivi nazionali

L'obiettivo per le aree urbane è contribuire ad invertire l'attuale tendenza alla perdita di biodiversità, sia per quanto riguarda la fauna che la flora, entro il 2020 determinando e consolidando un trend positivo entro il 2025.

Azioni necessarie

a) La protezione e conservazione degli ecosistemi urbani, sia pure residuali, integrando esigenze di tutela della biodiversità e di connettività ecologica; b) il miglioramento della conoscenza dello stato ecologico degli ambienti urbani per i loro servizi ecosistemici; c) il recupero delle aree dismesse per garantire il ripristino degli *habitat* naturali.



BOX 16 - SICUREZZA

Obiettivi internazionali

Obiettivo 16 SDGs: ridurre significativamente entro il 2030 tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi.

Posizione dell'Italia

Nel 2014 0,78 omicidi ogni 100.000 abitanti (1 nell'Ue), 4° posizione per rapine e tassi elevati per furti in abitazione. Nel 2015 dati in flessione su molti i reati.

Obiettivi nazionali

Mantenere nelle aree urbane una tendenza al miglioramento costante degli indicatori per ogni triennio fino al 2030.

Azioni necessarie

a) Attuazione e verifica della legge n. 48 del 2017 sulla sicurezza nelle città; b) riforma della polizia municipale; c) realizzazione di un sistema integrato di sicurezza urbana fondato su strategie di prevenzione, contrasto all'esclusione sociale, miglioramento delle vivibilità e partecipazione civica.

Finito di stampare nel mese di marzo 2018

Progetto grafico e impaginazione

KNOWLEDGE for **B**USINESS